

# Codice Deontologico: a prova di bomba?

Il nostro **Codice Deontologico**, soprattutto per temi come il *consenso informato* o il *segreto professionale*, è uno **strumento fondamentale** per il nostro lavoro quotidiano.

Giovedì 17 dicembre 2015 si è svolta la **Conferenza Nazionale delle Commissioni Deontologiche**: una cinquantina di colleghi dall'Italia intera, tutti membri di commissione.

**Avvincente l'idea di potersi incontrare per discutere di alcuni temi fondanti la nostra professione!**

**La professione è una.**

L'incontro è stato organizzato dal Consiglio Nazionale, e in particolare dall'Osservatorio sulla Deontologia, **con lo scopo di... non si è capito** esattamente.

L'Osservatorio si occupa di confrontare le prassi delle varie Regioni (si stanno raccogliendo decisioni e delibere), con l'idea di **trovare azioni condivise** sul territorio nazionale: sembra un'ottima cosa, perché è iniquo pensare che il trattamento dei singoli colleghi possa cambiare a seconda della Regione di appartenenza.

In realtà, è stata in generale una riunione con molti impliciti e troppo poco tempo per sviscerare le questioni. Ma da qualche parte, forse, bisogna pur cominciare, sperando che le esperienze fatte servano per il futuro.

**Andiamo al sodo.**

Il Presidente Nazionale Giardina ha annunciato che nel 2017 ci verrà proposto per l'approvazione tramite referendum un **nuovo Codice Deontologico**, revisionato non per singoli articoli, bensì nella sua **intera struttura**. Dobbiamo metterci al passo con i tempi e creare un documento che possa durare per i prossimi 20 anni.

Inizialmente penso *“Sarebbe bellissimo!”* E qualche ora dopo aggiungo *“...ma se le premesse sono quelle di stamattina, la vedo molto in salita”*.



### **Deriva giuridica in vista?**

Tra diversi argomenti introduttivi, il Presidente Giardina ha proseguito con un preambolo che è un dato di realtà: **nei procedimenti deontologici non abbiamo un secondo grado di giudizio, che invece è svolto dal Giudice Ordinario**; costui amministra i fatti, e non ha polso sulle questioni deontologiche.

Questo è uno dei motivi a causa dei quali a volte succede che una sanzione deontologica venga annullata o diminuita, perché gli strumenti e i linguaggi di valutazione sono diversi.

Questa mera considerazione, però, è sembrata in seguito un'involontaria anticipazione di ciò che in seguito è accaduto: una vera e propria **deriva giuridica** nei pensieri della maggior parte dei colleghi presenti a discutere dell'**articolo 31**, quello sul **consenso informato con i minori**.

### **Ritorno al passato?**

Ecco: mi sono sentita come se qualcuno mi avesse detto *“siamo tornati a quando la Terra era piatta”*.

Sarà perché il gruppo era coordinato da un avvocato ed ex magistrato? Non possiamo immaginare che lo stile di conduzione di un gruppo sia ininfluente sui pensieri che vengono prodotti, e io ho avuto la sensazione che tra noi colleghi non riuscisse a esserci un confronto sincero ed esaustivo. Come può una categoria professionale non solo accettare, ma promuovere una cosa del genere? **Un avvocato** può essere un nostro consulente, può avere un ruolo considerevole all'interno di una commissione, ma **non può esprimersi in prima battuta su questioni deontologiche**. Si tratta, infatti, di una contraddizione di termini. **La deontologia è del**

**professionista**, di colui che esercita una professione, che la vive addosso e che da essa si fa guidare. L'ordinamento giuridico è certamente sovraordinato secondo la gerarchia delle fonti, ma ciò non significa che l'etica professionale debba esservi subordinata nella sua declinazione pratica.



### **Solo questione di moduli?**

Mi infiammo perché penso a tutti i miei **maestri di deontologia**: colleghi dal cui lavoro ho tanto imparato, o con i quali ho lungamente discusso – e ancora lo faccio – di questi temi; la lettura alcuni testi “sacri”; gli studenti a cui insegno in università. **Ciascuno di questi mi ha offerto qualcosa di nuovo.**

Qualcosa che non mi fa accontentare quando un collega, parlando del consenso informato con i minori, mi dice che i genitori hanno firmato il modulo. **Ma quale modulo? Qualcuno si nasconde dietro a un modulo...** per paura di una segnalazione, magari. Ma quel qualcuno si è preoccupato innanzitutto di quanto quegli stessi genitori abbiano compreso del lavoro che farà con il loro figlio? Noi sappiamo che **la relazione con la persona è un vero strumento di lavoro**, e quanto il mondo interno di un bambino o di un adolescente sia influenzato dai genitori reali e interiorizzati. Non sono affatto persuasa – come l'avvocato ha sostenuto – che questi temi riguardino soltanto l'articolo 3 o il 5 del nostro Codice Deontologico, e che il 31 vada letto esclusivamente come emanazione del dettato di articoli come il 155 cc, di fatto largamente assorbito dal 337 cc.



Il **consenso informato** non è informazione e basta, proprio perché per sua natura legato all'art. 24 CD. **Non è una firma.** E nemmeno un modulo fotocopiato. **E' un processo che si snoda**, dai confini difficili da definire in modo netto, da declinare di volta in volta in funzione di chi ci sta di fronte e del contesto in cui

siamo. La sua complessità è immensa: basti pensare a tutti gli ambiti in cui ci troviamo, come professionisti, a lavorare con minori; scuole, studi privati, servizi pubblici, servizi di prossimità, consulenze tecniche, etc.

**Prendiamoci la responsabilità di quello che facciamo:** io lo considero un valore, non uno spettro. Siamo soggetti attivi del nostro operato, e il Codice Deontologico è un vero e proprio **strumento**.

**Dalla paura della segnalazione al lavoro con professionalità.**

Non puntiamo l'attenzione sul pericolo di essere segnalato, anziché sul valore aggiunto di poter **lavorare con professionalità**; **non** preoccupiamoci di ragionare su un articolo del codice dando la precedenza al timore di un ricorso in sede civile; **non** antepriamo il parere di un avvocato alla **profondità del pensiero** sulla professione. Pensare che il nostro obiettivo sia già contenuto negli strumenti che utilizziamo per raggiungerlo... questo rischia di farci perdere in partenza.

Spero veramente che i lavori dell'Osservatorio possano procedere in una direzione più **tridimensionale** di quella che a tratti mi è stata mostrata giovedì. Io ne ho una gran voglia, e lo stesso ho sentito da parte di molti altri.

Spero che i colleghi presenti possano ascoltare gli avvocati coinvolti, ma considerandoli un "di più", e non i detentori di un sapere che è altro dalla **nostra** professione.

Spero che ciascun professionista possa credere in se stesso e nella **forza della nostra comunità**, anziché arrendersi subito al giuridichese di qualcun altro.